

I Templari in Sicilia

Una storia da scrivere

La storia del ruolo di crocevia della Sicilia nell'aprirsi dell'Europa ai rapporti con le vicine culture non può non riservare un capitolo alla presenza dei Cavalieri Templari. Tuttavia, tali vicende attendono ancora lo storico che se ne occupi.

Nonostante la ragionevole ipotesi che il passare del tempo abbia sempre più occultato e disperso ogni eventuale testimonianza documentaria e materiale che colleghi la presenza dei Cavalieri con il territorio isolano, tuttavia la persistenza di indizi ben definiti e certi suggerisce l'opportunità di adeguate ricerche, fra le carte superstiti degli archivi così come nel sottosuolo, tali da promettere illuminanti esiti su questo interessante capitolo della vicenda umana nel medioevo occidentale.

Le vicissitudini di cui ci occupiamo si intersecano, intrecciano, sovrappongono, nei secoli, tra i diversi ordini sia cavallereschi (Templari, Teutonici, Ospedalieri, Gerosolimitani) che monastici (Benedettini, Cistercensi, Agostiniani, Francescani), con le alterne fortune, le convenienze o le necessità dettate dalla protezione o dall'avversità dei poteri temporali (papato compreso).

Una delle chiavi all'approfondimento di tali vicende è da trovare allora proprio nello studio e nella appropriata interpretazione delle fonti storiche e delle cronache la cui lettura, oltre che rivelare nessi e chiarire vicende, potrebbe anche indirizzare la ricerca di tracce materiali sul campo.

La presenza degli ordini ospedalieri cavallereschi in Sicilia non è da spiegare solo con la posizione di retroterra e transito dell'isola rispetto alle operazioni militari (Crociate) di espansione occidentale nel vicino Oriente. In effetti, l'insediamento di ordini cavallereschi e monastici in Sicilia è spiegabile anche con l'importante azione strategica di fiancheggiamento dell'eversione della dominazione mussulmana da par-

te normanna ed alla successiva latinizzazione del clero. Altrettanto si può affermare, in epoca sveva, a proposito del coinvolgimento di ordini religiosi e cavallereschi nella lotta tra potere imperiale e papale.

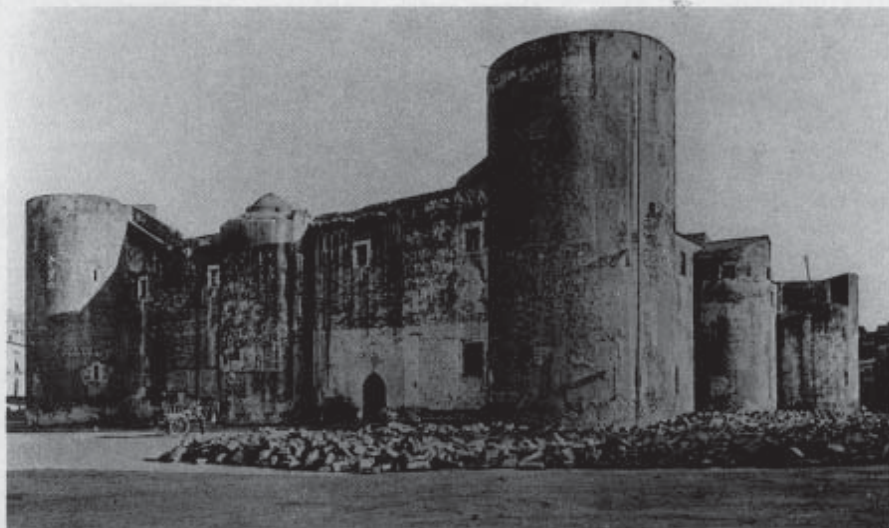
Il contributo dei cavalieri alla vita non solo religiosa, ma anche politica e sociale (dimensioni allora ancor più inscindibili che in altre epoche), deve aver lasciato le sue tracce nella vita civile, nel costume, nella cultura materiale, e perciò nella storia.

E non intendo riferirmi solo al peso finanziario e commerciale esercitato dai Templari nei rapporti tra Europa e Oriente, che, suscitando potenti invidie e appetiti, avrebbe segnato la sanguinosa soppressione dell'Ordine nel 1312 (e sicuramente la sua sopravvivenza e rinascita sotto altre denominazioni, specie attraverso la diretta eredità raccolta dall'Ordine Gerosolimitano poi di Malta).

Si pensi, ad esempio, al caso dell'architettura (militare) di Roma, che, ereditata ed evoluta ai nuovi tempi da Bisanzio,

viene assimilata proprio da Crociati e Ordini ospedalieri oltre che dai costruttori mussulmani, per essere poi riportata in occidente. E la consulenza di architetti templari nell'edificazione dei castelli federiciani sembra essere confermata da sorprendenti analogie fra costruzioni militari dei cavalieri e particolari dei castelli di Catania (Ursino), Augusta e Siracusa.

Le testimonianze degli archivi forniscono alcuni nomi di persone e luoghi da cui poter trarre una visione certamente frammentaria ma pure sintomatica del peso e della diffusione della presenza templare in Sicilia, sia diretta sia mascherata o evolutasi attraverso altri ordini religiosi e cavallereschi. Alla memoria dei Templari è oggi dedicata una delle vie alle falde del colle di Montalto, a Messina. Importante scalo nei collegamenti marittimi, commerciali e per le spedizioni militari fra continente e Terrasanta, questa città è il punto di partenza di un possibile itinerario alla ricerca dei Templari in Sicilia. Qui aveva sede la *domus templi*, la



La consulenza di architetti templari nell'edificazione dei castelli federiciani sembra essere confermata da sorprendenti analogie fra costruzioni militari dei cavalieri e particolari del castello Ursino di Catania. (Foto archivio Cucuccio).

Casa del Tempio per Sicilia e Calabria, alla quale, nell'agosto del 1209, Gualtiero, vescovo di Catania e cancelliere di Federico II, su richiesta del conte Pagano Parisi, concede in perpetuo proprietà e uso di un mulino a beneficio della "milizia templare" nel "tenimento" di Paternò.

A Paternò, i Templari dovevano avere una presenza di tutto rispetto, forse collegata all'importanza del castello frequentato da Federico. L'imperatrice Costanza, a nome proprio e del figlio, nel 1216, concede ai cittadini del centro etneo un contributo annuo di due onze da prelevare dalla gabella sulla marineria, a compensazione dei possedimenti mantenuti dai Templari in quel territorio.

Il complesso ospedaliero e assistenziale dei Templari di Paternò, l'*Enodokium*, come veniva da essi denominato, doveva certamente sorgere, come era consuetudine dell'epoca per gli ospizi di lebbrosi (oltre che di militari e pellegrini), all'esterno delle mura cittadine. In effetti, si è conservata memoria storica di un ospedale della Commenda di S. Giovanni Gerosolimitano (il 23 giugno 1337 vi moriva, dopo esservi stato brevemente ricoverato, Federico II d'Aragona), localizzato fuori le mura di Paternò, in località detta della Chiesa del Carmine, sulla cui origine esistono discordi e incerte valutazioni. Si sa di certo che l'istituzione beneficiava di considerevoli rendite e privilegi e che dipendeva dal Gran Priorato di Messi-

na: quanto basta per indurre a ipotizzare la sovrapposizione (e l'identificazione) della presenza templare poi rilevata dai gerosolimitani.

Andato in rovina agli inizi del XVIII secolo, quello che rimaneva dell'ospizio e dell'annessa chiesa sarebbe stato fagocitato dall'esplosione della povera edilizia che ricopre oggi quell'area urbana.

Claudio Corona, studioso della vicenda templare, ha ipotizzato, ottenendo conferma dall'esperienza dei tecnici locali, la sopravvivenza di ambienti ipogei, posizionati lungo una precisa direttrice, da collegare alle strutture erette e gestite dai Cavalieri del Tempio. Ancora da un documento dell'epoca svevo-federiciana, apprendiamo i nomi di altri luoghi di Sicilia segnati dalla presenza dei Templari. Dal suo accampamento presso Avellino è lo stesso imperatore a rispondere alla supplica del "fratello" Ermanno da Perigord, precettore della casa di Messina, per confermarli i privilegi goduti dall'Ordine *in tenimentis* oltre che di Paternò, anche di Lentini, Butera, Siracusa e Aidone.

Limitando la nostra brevissima rassegna alla Sicilia orientale, bisogna ricordare che ad alcuni dei centri appena citati è da collegare l'importante sede templare e cavalleresca di Piazza Armerina.

I richiami sin qui esposti vogliono costituire riflessione e stimolo a possibili ricerche e approfondimenti su un tema che, considerata la diffusa presenza in

Sicilia dei cavalieri Templari e crociati in generale, si presta a interessanti rivisitazioni e scoperte.

Il progetto templare di una pace universale, sostenuto da una ricchezza materiale tale da fare pensare ad una irrefrenabile potenza, ha suggestionato, nei secoli, la fantasia di scrittori e sognatori, trasformando la convinzione della presunta sopravvivenza segreta dell'ordine in un progetto iniziatico, collegato alle più varie vicende storiche. La ricerca di testimonianze concrete e la ricostruzione documentata di fatti riporterebbero la vicenda templare dalla speculazione mistico-letteraria alla forse non meno attraente realtà storica.

BIBLIOGRAFIA

- Giuseppe AGNELLO: *L'architettura religiosa e civile in Sicilia nell'età sveva*, Collezione Meridionale Editrice, 1961.
- Claudio CORONA: *I Templari a Paternò*, Cercatrova, I, 1978.
- Salvo DI MATTEO: *Paternò. 9 secoli di storia e di arte*, GE, Palermo, 1976 (pp. 202-203 sull'Ospedale e la chiesa della Commenda di S. Giovanni Gerosolimitano).
- Ruggero MARINO: "Colombo, un crociato che sbagliò strada", *Teknos*, VI, n. 2, febbraio 1996, pp. 89-92 (sulle recenti ipotesi dell'impresa colombiana come attuazione di un antico progetto templare sostenuto dagli eredi ordini cavallereschi gerosolimitani e dal papa).
- Peter PARTNER: *I Templari*, Einaudi, Torino, 1991.
- Rocco PIRRO: *Sicilia sacra disquisitionibus et notitiis illustrata*, ed. Amico, Palermo, 1733.
- R. STARRABBA: *I diplomi della cattedrale di Messina*, Palermo, 1888 (dalle trascrizioni di V. AMICO, anche in E. WINKELMANN: *Acta Imperii*, 1884).